

BRUCIATE VIVE



SULLA VIA DEL TABACCO

dalla nostra inviata **MIRIAM MAFAI**

Articolo di Miriam Mafai sul giornale "Vie Nuove"
Fotografia tratta dal libro "Il grembiule degli angeli"
di Maria Roca Montinaro e dei suoi alunni della Scuola Media di Calimera.

L'Italia respinge
la "tregua",
di Tambroni



Il drammatico episodio di Calimera ha messo in luce le tragiche condizioni in cui lavorano le tabacchine: arbitrî nelle assunzioni, salari di fame locali malsani, nessuna previdenza contro gli infortuni. Sulla loro fatica i "baroni del tabacco", con la connivenza governativa accumulano immense fortune.

Lecce, luglio

«**M**I BRUCIA sempre qui» mormora la donna indicandomi il petto. Respira a fatica, attraverso le cannule, l'ossigeno dalla bottiglia. E mi guarda, come attraverso una immensa lontananza. Attorno a lei i familiari, in silenzio, tengono impacciati le mani sulle ginocchia. Entra dalle finestre aperte, nella corsia dell'ospedale il profumo dolciastro degli oleandri che si mischia all'odore acuto dei medicinali, del sudore, delle arance portate in dono ai malati e dimenticate sui comodini. La donna che mi guarda senza vedermi bene si chiama Lucia Di Donfrancesco ed è una delle superstiti della sciagura di Calimera dove quattro tabacchine hanno perso la vita. Ce ne sono altre due in ospedale: Epifania Cucuracchi e Elvira Castrignano. Quest'ultima tende verso di me il braccio ustionato, stretto ancora nella fasciatura, tenta di alzarsi a sedere e mi grida:

— Vedo sempre fuoco... Non posso dormire. Vedo fiamme tutta la notte.

Spossata, ricade sui cuscini e incomincia a piangere:

— Povera Natalina! Vent'anni aveva ed è morta come San Lo-

renzo. Peggio di S. Lorenzo arrostito sulla graticola...

Una suora al suo capezzale tenta di calmarla battendole piccoli colpi sulla mano libera dalla fasciatura.

Calimera è un paese di settemila abitanti al centro di una zona in cui è intensa la coltivazione del tabacco. Un quarto del tabacco che gli italiani fumano viene prodotto in Puglia: si tratta complessivamente di più di 17.000 ettari di superficie coltivata con una produzione di oltre 140.000 quintali. Il processo produttivo del tabacco si svolge, come è noto, attraverso tre fasi: la coltivazione, la manipolazione e la manifattura. Nella seconda fase le foglie vengono essiccate, selezionate, compresse in botti o balle e lasciate stagionare, dopodiché passano alla manifattura, alla trasformazione cioè in sigarette e sigari.

Ora, si potrebbe pensare che il Monopolio sovrintenda a tutte le tre fasi suaccennate: invece non è così. Esso interviene direttamente solo nell'ultima fase, e assegna a privati la «concessione» delle altre due con lo stesso potere discrezionale, con il quale un monarca assoluto poteva distribuire, alcuni secoli fa, cariche a corte o *sinecure* eccle-